

TRA TERRA E CIELO

Dedizione e sostenibilità

Rispetto alla “dedizione e sostenibilità” quanto l'Ac che vivo è...?

CONSAPEVOLE		PROFETICA	
DEDITA		CORAGGIOSA	
GENEROSA			

Per riflettere...

In un famoso testo dedicato alla credibilità dell'educatore, Romano Guardini mette in luce come la relazione educativa per essere significativa richieda, come presupposto fondamentale, la disponibilità di colui che educa a continuare a crescere e a formarsi. Leggiamo in due passaggi del testo: «La più potente "forza di educazione" consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere [...] Deve sempre permanere viva una positiva, santa insoddisfazione. Siamo figure incompiute, soltanto abbozzate. Siamo credibili solo nella misura in cui ci rendiamo conto che un'identica verifica etica attende me e colui che deve essere educato» (in *Persona e libertà*, La Scuola, 1987, pp. 222-223).

Questo principio della disponibilità ad imparare continuamente, a “protendersi in avanti”, ad “affaticarsi a crescere”, riguarda non solo chi opera in campo educativo, ma tutti gli adulti che hanno a cuore la generatività e significatività della propria vita. Tutto ciò chiede una cura costante che comporta l'attenzione ad almeno tre aspetti.

Il primo, che risulta immediatamente rilevante, è quello che possiamo chiamare la cura della propria “dedizione” e delle forme concrete in cui essa si declina, affinché l'impegno di ogni giorno non si trasformi progressivamente nella sola ripetizione di ciò che si è sempre fatto o addirittura nella esecuzione di compiti di cui si è andato, progressivamente, perdendo di vista il senso.

L'attenzione alle modalità attraverso le quali la dedizione di ciascuno prende forma, chiede innanzitutto la cura degli impegni che si svolgono e i ruoli che si esercitano, affinché essi possano essere il più possibile aderenti alla realtà e coerenti con le finalità per cui sono stati pensati. Entrano in gioco, al riguardo, la cura che, coloro che sono impegnati in un determinato servizio, debbono avere verso l'ampliamento e l'aggiornamento delle proprie conoscenze, l'affinamento e l'arricchimento dei propri comportamenti e dei propri modi agire. Occorre però andare oltre.

L'esercizio pratico della dedizione, per essere autenticamente proteso verso l'altro, comporta sempre l'attenzione verso coloro che sono i soggetti principali delle nostre azioni. Agire per il bene dell'altro non può essere solo questione di buone intenzioni, richiede invece

un costante impegno nell'incontro con le persone, nell'ascolto dei loro vissuti, nella comprensione del loro contesto sociale e culturale e perciò nella conoscenza e nello studio di quelle categorie culturali che rappresentano i punti di riferimento del mondo in cui essi vivono e operano.

Un educatore non può entrare in una relazione significativa con un'altra persona e promuovere l'incontro con i significati che intende proporre e condividere, se non matura progressivamente la capacità di entrare in dialogo con essa, di ascoltarla, di sintonizzarsi con il suo linguaggio, di accompagnarla per un tratto di strada. Per coloro per cui gli impegni quotidiani sono espressione di una risposta ad una vocazione che investe tutta la vita, per i sacerdoti, i religiosi, i genitori, ma anche, seppur in modo diverso, per altre figure (si pensi agli insegnanti, ai medici, agli educatori professionali, e altri ancora), l'attenzione verso la qualità delle proprie azioni e della propria comunicazione è fatto necessario, ma tuttavia non sufficiente. Eccoci allora al secondo aspetto. La coltivazione della propria dedizione chiede di essere accompagnata da quella che possiamo chiamare cura di quelle "radici" che stanno alla base delle proprie azioni e del proprio servizio, affinché non venga meno il rapporto con i significati fondanti che danno senso al proprio vivere e agire. L'attenzione a ciò che sta alla base del proprio agire comporta la cura delle diverse dimensioni che caratterizzano l'identità personale nella sua integralità e, congiuntamente, chiama in causa la coltivazione della vita spirituale e delle motivazioni profonde che sorreggono il mettersi direttamente in gioco. Per stare e crescere nella propria vocazione (penso ad esempio alla mia vita come marito e come genitore) c'è bisogno di vivere esperienze, relazioni, contesti significativi, che aiutino a rinnovare continuamente la scelta originaria e ad affrontare le molteplici sollecitazioni e le inevitabili difficoltà che la quotidianità presenta.

Per coltivare le radici della propria vocazione c'è bisogno di punti di riferimento valoriali, affettivi, relazionali. Siamo così condotti al terzo aspetto che possiamo chiamare coltivazione della propria "appartenenza" e dei propri legami. Chi sceglie di vivere nella logica del dono, prendendosi a cuore il bene dell'altro, non può farlo, per lungo tempo, in uno stato di solitudine interiore, in quanto le risorse psichiche e spirituali vanno progressivamente esaurendosi. Prendono così il sopravvento il disincanto, l'amarezza, la chiusura in sé, il ripiegamento su alcuni interessi personali; si perde di vista l'altro, scompare l'attenzione alla complessità della realtà e si tende a semplificare e giudicare senza sfumature. In alcuni casi si manifesta quel fenomeno, molto studiato oggi nel campo delle professioni sociali, chiamato *burnout*, caratterizzato dalla perdita delle energie per operare e dal logoramento delle motivazioni. L'essere per gli altri non può infatti essere separato dall'essere e dallo stare con gli altri. [...]

(Pierpaolo Triani in *La cura dell'educatore*, editoriale in *La rivista del clero italiana*, 2021.)

Domande

1. "È bello per noi stare qui", sì, ma come ci sto? Penso agli atteggiamenti e alle scelte che mi permettano di "misurare" la mia dedizione al servizio associativo.
2. Quali ostacoli riscontro nel bilanciare la necessità di dedicarsi agli altri e la sostenibilità della mia vita?
3. Secondo me, per essere educatori/responsabili "dedicati e non impantanati" tra gruppo e lavoro, tra cura educativa e affetti, tra "casa e chiesa", ci vorrebbero queste condizioni....